

Gli insediamenti dei Rom e dei Sinti

Oggi le aree di sosta per nomadi attrezzate nella città sono 4:

- ◆ SANGONE: C.so Unione Sovietica 655
- ◆ LE ROSE: Via Silvestro Lega 50
- ◆ ARRIVORE: Str. dell'Arrivore 44/20
- ◆ AEROPORTO: Str. dell'Aeroporto 235/25

Il campo nomadi "Sangone" è la prima area di sosta attrezzata dalla Città, nel 1978, sulla sponda dell'omonimo torrente. Nell'area di sosta sono ospitati solo "Sinti Piemontesi" (cittadini italiani) con l'eccezione di una famiglia di "Romuni" Jugoslavi.

Il campo nomadi "Le Rose" è la più vecchia area di sosta, nata in maniera spontanea circa cinquanta anni fa, anche se regolarizzata ed autorizzata solo nel 1991. E' abitata solo da "Sinti Piemontesi".

Il campo nomadi "Arrivore" è un'area di sosta attrezzata dalla Città nel 1985, allo scopo di accogliere i nomadi non ancora stabiliti nelle aree già costruite. Ospita quasi esclusivamente "Rom Korahkané" provenienti prevalentemente dalla Bosnia e dalla Croazia. Questo insediamento sarà sostituito da quello costruendo in via Germagnano ed entro il 2004 avverrà il trasferimento nella nuova area, progettata con le caratteristiche di un villaggio residenziale.

Il campo nomadi "Aeroporto" è l'area di sosta che, nel 1988, ha accolto i nomadi trasferiti dal campo nomadi di str. Druento 155 (ove è stato costruito lo stadio delle Alpi) e da quello di via Reiss Romoli 306 (area ex-Paracchi). Ospita "Rom Korahkané", "Rom Kanjarija" e qualche famiglia (talvolta mista) di "Romuni", "Arlija" e "Rom Gadjikané".

Tab. 2 Popolazione Rom e Sinta presente nelle aree sosta della città di Torino

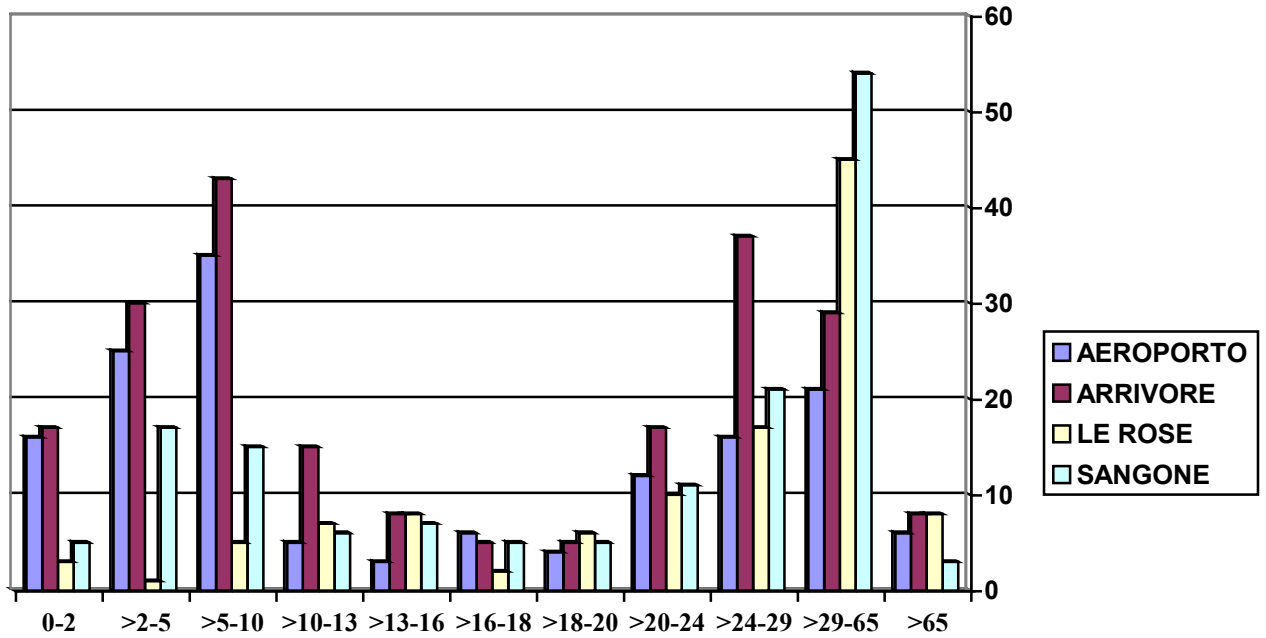
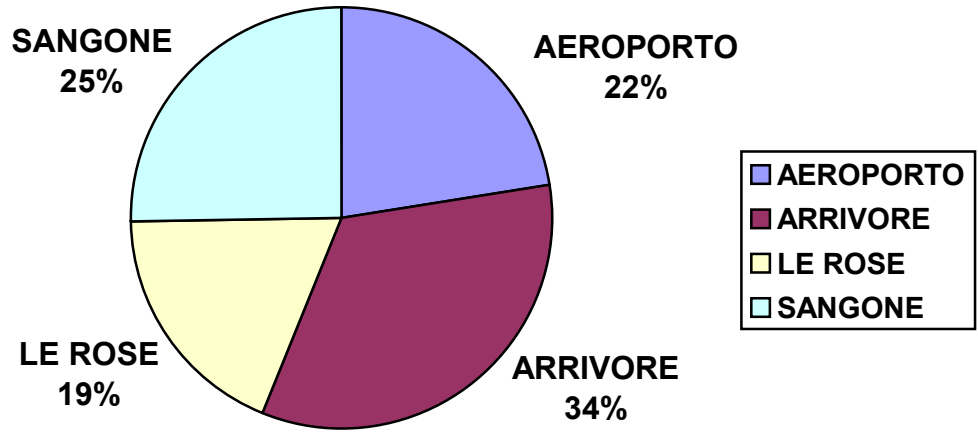
INDIVIDUI	AEROPORTO	ARRIVORE	LE ROSE	SANGONE
Maschi	76	114	63	85
Femmine	73	100	49	64
Totale individui	149	224	112	149

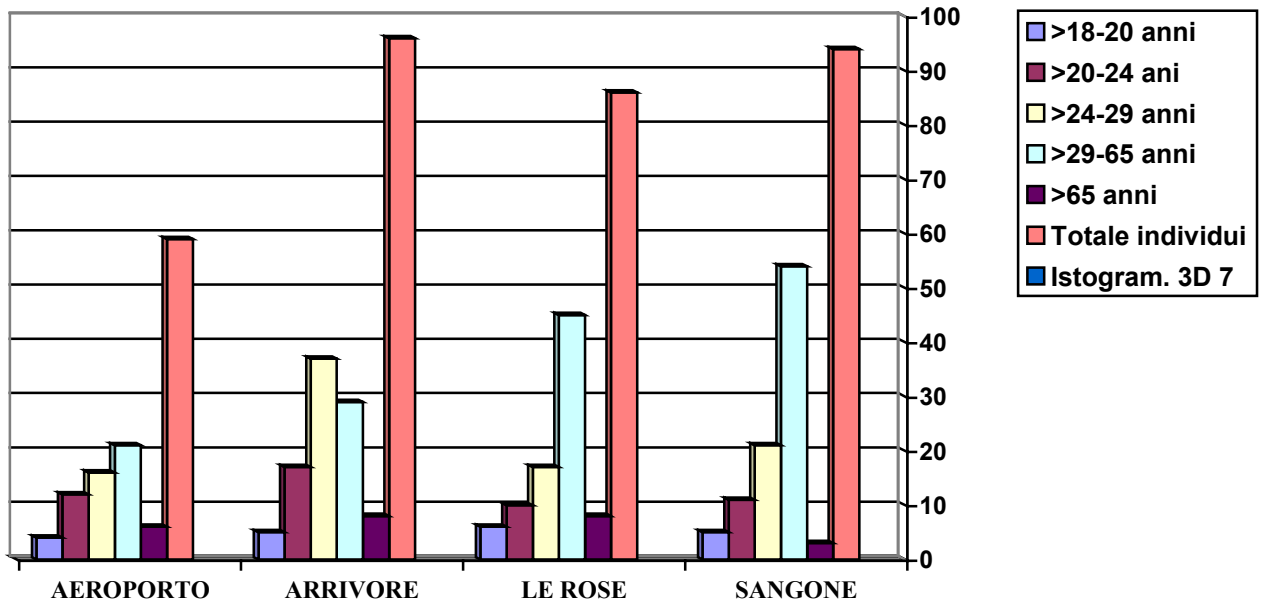
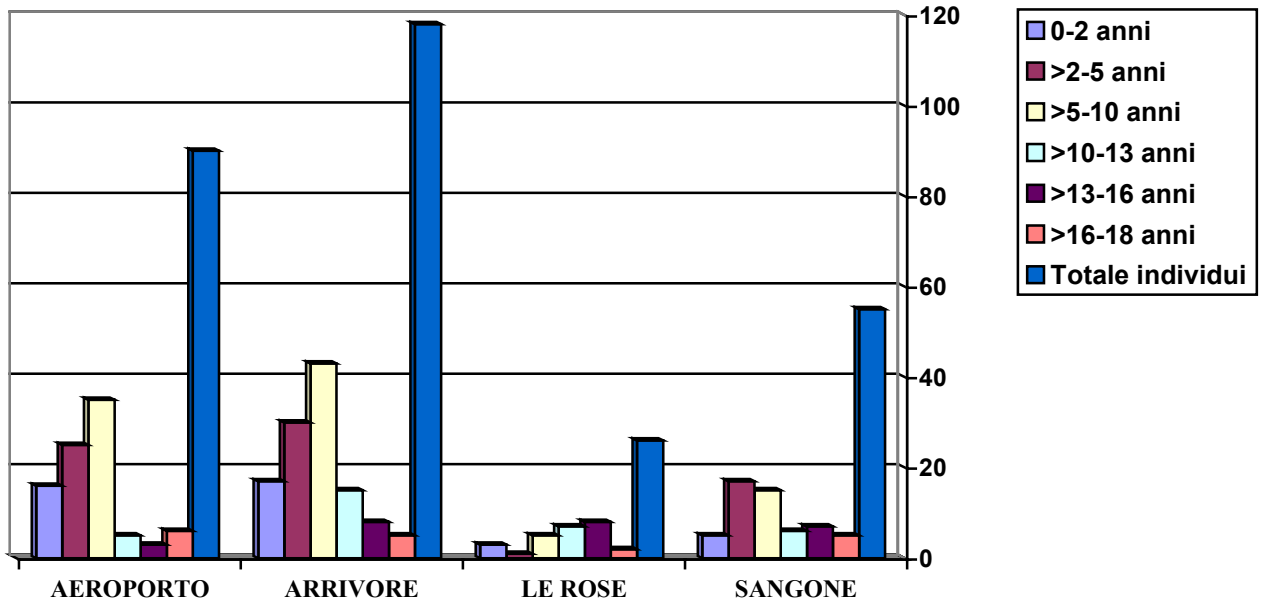
MINORI	AEROPORTO	ARRIVORE	LE ROSE	SANGONE
0-2 anni	16	17	3	5
>2-5 anni	25	30	1	17
>5-10 anni	35	43	5	15
>10-13 anni	5	15	7	6
>13-16 anni	3	8	8	7
>16-18 anni	6	5	2	5
Totale individui	90	118	26	55



ADULTI	AEROPORTO	ARRIVORE	LE ROSE	SANGONE
>18-20 anni	4	5	6	5
>20-24 anni	12	17	10	11
>24-29 anni	16	37	17	21
>29-65 anni	21	29	45	54
>65 anni	6	8	8	3
Totale individui	59	96	86	94

Popolazione Rom e Sinta nelle aree di sosta





Ai suindicati campi nomadi si aggiungono alcuni insediamenti spontanei, che se pur non autorizzati, acquistano da un lato carattere di stanzialità, come nel caso di gruppi di Rom romeni, mentre nell'altro rivestono carattere di passaggio, magari di semplice attraversamento della città, o di soste limitate legate ad attività sociali, religiose o economiche dei gruppi sotto descritti.

Le tribù nomadi maggiormente regolari nelle loro soste in città sono quelle dei Rom Kalderaša spagnoli e francesi (calderai e affilatori di utensili per alcune piccole fabbriche, ospedali o mense), dei Rom Doresti (rifanno le dorature degli arredi sacri nelle chiese), dei Rom Harvati (d'origine croata, migrati in Italia nella prima parte del 1900), dei Rom Lovara (di origine polacca, anticamente commerciavano in cavalli, oggi solo più in automobili), dei Manouš (francesi e spagnoli, imparentati con i Sinti Piemontesi dimoranti da secoli nel nostro territorio), dei Camminanti Siciliani (nomadi autoctoni italiani, originari della città di Noto in Sicilia ed oramai dimoranti in numerose città del siracusano e dell'agrigentino, sono arrotini, impagliatori e riparatori d'ombrelli) e dei Rom Kalderaš Romeni (di recente immigrazione, i più poveri e meno garantiti, prevalentemente praticano l'accattonaggio e la divinazione del futuro per le strade) che appaiono in questi ultimi anni i più numerosi. Numerosi sono anche i Pentecostali, con ministri di culto Rom, che per lo svolgimento delle attività di evangelizzazione, sono soliti montare tendoni all'interno dei quali celebrare i riti religiosi.

Da una sommaria rilevazione degli insediamenti spontanei nella città si può prudentemente valutare, in mancanza di un regolare censimento, in circa 6-700 i Rom, per lo più Romeni, che dimostrano caratteristiche di stanzialità e in un migliaio gli itineranti. I dati relativi ad una parte di tali insediamenti, quelli rilevati dal ns. ufficio, sono riassunti nella tabella sottostante.

Principali insediamenti spontanei rilevati nella città

SITO	TRIBU'	PERIODICITÀ	TIPO ABITAZIONI	STIMA N° PERS.
V.le Agudio (Cimitero Sassi)	Rom Kalderaš Romeni	Permanente - precario	1 baracca	5
V. Germagnano	Rom Korakané	Saltuario (primavera-estate)	Furgoni	20-30
Zona Villaretto	Rom Kalderaš Romeni	Semi-permanente	Furgoni, tende e baracche	80-90
V. Tempia	Rom Korakané	Saltuario (estate)	2 furgoni	10
V. Belgioioso (nel recinto oltre area autorizzata)	Rom Kalderaš Romeni	Occasionale (estate)	Tende e 2-3 baracche	20
Lungo il torrente Stura (negli orti tra str. Settimo e le Basse di Stura)	Rom Kalderaš Romeni	Permanente - precario	Tende e baracche	100
C. Giulio Cesare (lato sud ponte sulla Stura)	Rom Korakané	Saltuario	2-3 furgoni	20
C. Giulio Cesare (Pala Moda)	Camminanti Siciliani e Rom Napoletani	Saltuario (primavera - estate)	Roulotte e camper	50-60
Str. Aeroporto (m.50 dall'area autorizzata)	Rom Kalderaš Romeni	Saltuario - precario	1 baracca	5
Str. Druento (vecchio cascinale)	Rom Kalderaš Romeni	Saltuario	Nei locali dismessi	30-40

V. Traves e c. Ferrara (nei pressi del Macello)	Camminanti Siciliani, Rom Napoletani, Kalderaš spagnoli e francesi, Harvati ed Evangelisti Pentecostali	Saltuario (primavera - estate)	Roulotte e camper	150
V. Traves e c. Ferrara (nei pressi del Macello)	Rom Kalderaš Romeni	Saltuario – precario	Furgoni	100
C. Mortara (fabbriche dismesse)	Rom Kalderaš Romeni	Occasionale (fabbrica abbattuta nell'estate)	All'interno dei locali dismessi	200
Str. del Drosso e str. del Portone	Rom Korakané (sardi)	Saltuario - precario	Furgoni	15-20
Str. del Portone	Rom Kalderaš Romeni	Semi - permanente / precario	Tende e n°25 baracche	100
C. Unione Sovietica (piazzale della Fiat Mirafiori – Porta 5)	Rom Korakané	Saltuario (estate)	Furgoni	10
V. Settembrini (dietro stabilimento Fiat)	Rom Kalderaš Romeni	Semi - permanente	Tende e baracche	100
C. Unione Sovietica (direzione Stupinigi, alla sinistra ingresso tangenziale)	Rom Korakané	Saltuario (estate)	Furgoni	10
Str. Castello di Mirafiori (verso Moncalieri)	Rom Korakané	Saltuario (estate)	Furgoni	10
Strada Castello di Mirafiori (verso Moncalieri)	2 famiglie Daxikané	Permanente	Baracche	10

Da tali dati si desume una sostanziale inefficacia delle politiche sin qui adottate, in particolare in questi ultimi anni, per l'incapacità di gestione di un fenomeno, quella della migrazione spontanea verso la nostra ed altre città, con i soli mezzi dello sgombero degli insediamenti e dell'allontanamento delle persone, cui talvolta non sono stati offerti neanche i servizi disponibili, con la preoccupazione che queste "erogazioni" avrebbero attratto ulteriori arrivi.

Soluzioni già praticate da altre città interessate dagli stessi fenomeni (e dalla nostra negli anni '80) indicano come praticabili le sole politiche d'accoglienza, finalizzate oltre che all'inserimento sociale dei Rom anche al controllo di quegli aspetti talvolta problematici della coesistenza e dell'integrazione.

Pare necessaria una valutazione dell'ipotesi di realizzare un'area destinata al transito delle tribù itineranti (i Camminanti Siciliani, i Kalderaš, i Pentecostali, ecc.) o provvisorie (è il caso dei Rom Romeni, spesso in attesa per mesi delle determinazioni in merito al loro status di richiedenti asilo) nel nostro territorio. La valenza territoriale di tale area potrebbe essere quella metropolitana, ovviando al problema delle competenze (spesso tali insediamenti sorgono lungo i perimetri di città confinanti, in quei territori di sostanziale disinteresse per le amministrazioni), a quello delle conseguenze degli sgomberi (sistematicamente, una volta allontanato dal proprio territorio un insediamento spontaneo, questo si risistema nel territorio di un altro comune limitrofo) e delle risorse (che potrebbero confluire per una gestione comune, coordinata e d'utilità collettiva).

La sperimentazione di un lavoro di rete con altre amministrazioni comunali parrebbe necessaria, anche sulla base della rilevazione che molti servizi sociali, scuole, volontari, Sinti e Rom di altre città come Collegno (strada della Berlia), Moncalieri (str. Vignotto, str. Brandina, ecc.), Rivalta, Orbassano, Beinasco, Leini, Volpiano, Chivasso, ecc..., fanno sovente riferimento al nostro ufficio per informazioni, consulenze, istruttoria di pratiche e gestione di problematiche riferite agli insediamenti.

1. L'identità socio culturale

Sono passati oltre 20 anni dall'avvio delle prime attività della città a favore di tali popolazioni e da allora, ma soprattutto in questi ultimi anni, si possono registrare alcuni indici di cambiamento nella vita delle comunità Rom di Torino, mentre meno, o non così evidenti, si può dire nelle comunità di Sinti.

La seconda e la terza generazione

Relativamente alla scolarizzazione, la prima iniziativa promossa e sostenuta dalla città, c'è un mutato atteggiamento perché gli allievi di ieri, oggi, inseriscono i loro figli in ambienti già familiari (spesso nelle stesse scuole), con un'altra attenzione, poiché in questo caso genitori e figli possono condividere quest'esperienza.

Si può anche affermare che la generazione dei nonni Rom, pur avendo investito nel progetto di emigrazione, conservava più legami con la terra d'origine cui, forse, fare ritorno un giorno. Molti anziani passavano periodi dell'anno nell'ex Jugoslavia; qui avevano relazioni, parenti e spesso una casa costruita o acquistata pur vivendo già in Italia. Per le nuove generazioni nate e vissute in Italia questo legame non ha più senso; le guerre che hanno interessato i Balcani, spesso con la pulizia etnica, hanno distrutto o ridotto drasticamente quel che rimaneva del mondo raccontato dai loro vecchi, molti non conoscono più la lingua serbo-croata e l'ipotesi di ritornarvi, magari a seguito di un'espulsione dall'Italia, è vissuta con preoccupazione e come un'ingiustizia, sentendosi i ragazzi, oltretutto Rom, anche italiani.

Generalmente si assiste ad un sempre più profondo inserimento nella nostra società, ma permangono resistenze contro possibili rischi di assimilazione culturale.

Recuperare la lingua Romanès, peraltro orale, valorizzare storia e cultura, dare dignità ai valori della tradizione Rom e Sinta, non sono opzioni secondarie, di cui si può fare tranquillamente a meno, bensì interventi importanti per evitare che la perdita di identità e lo sradicamento, uniti all'acquisto degli elementi peggiori della nostra società, crei disadattamento e disagi diversi, ma non meno gravi di quelli vissuti dai genitori dopo il loro arrivo in Italia.

L'inserimento scolastico

Il processo di scolarizzazione, che prosegue da tempo tra successi e contraddizioni, opera su gruppi il cui patrimonio di conoscenze è trasmesso da sempre per via orale e nella quale l'educazione dei minori è ben lungi dall'essere delegata a soggetti diversi dalla famiglia e dalla comunità. I bambini, ancora oggi, partecipano della vita della comunità familiare, ascoltando i discorsi degli anziani, seguendo l'esempio degli adulti e partecipando delle esperienze dei compagni, acquisendo man mano più autonomia e, crescendo, aumentando sempre più il loro raggio di azione oltre ad acquisire più responsabilità. Le bambine già nella prima infanzia, pur nella dimensione del gioco, imparano ad accudire i fratellini più piccoli e a svolgere piccole faccende domestiche, più tardi anche loro si

sposteranno di più e, come i loro fratelli, impareranno a cavarsela e a partecipare alla formazione del reddito della famiglia.

Una maggior frequenza nella scuola elementare rispetto a quanto si può verificare nelle medie inferiori sarebbe quindi da ricercare nel minor carico di responsabilità che i più piccoli hanno rispetto ai ragazzi più grandicelli (soprattutto le ragazze). Rispetto a questi ultimi la famiglia, ma anche la comunità, hanno attese differenti, sono cioè considerati grandi abbastanza per lavorare e al limite per crearsi una famiglia, cosa che peraltro avviene in molti casi. La famiglia, intesa come insieme di gruppi famigliari e rete di rapporti solidali interni, rende coeso verso l'esterno il gruppo e costituisce ancora l'elemento fondamentale e fondante della struttura sociale dei Rom e dei Sinti.

E' all'interno del gruppo che sono prese, sempre nel rispetto della volontà del fanciullo, le scelte circa la frequenza scolastica. Nonostante i cambiamenti e le aperture degli ultimi anni, capita ancora che verso i 12 anni la famiglia richiami i ragazzi ad un ruolo di maggiore responsabilità, sociale ed economica, ed è molto difficile per i soggetti preposti all'inserimento scolastico incidere su queste dinamiche.

Si può comunque osservare che alcuni nuovi elementi di discussione o contestazione intervengono fra i giovani, i più sensibili alle sollecitazioni, non sempre positive, provenienti dal mondo esterno. Gli adulti hanno invece un quadro di riferimento maggiormente legato alla tradizione.

Ad esempio capita che parte dei ragazzi e delle ragazze si sposi più tardi, oltre a rivendicare maggior autonomia nella scelta dei coniugi; è osservabile come molte ragazze, almeno quando sono fuori dal campo, cambino il modo di vestire e spesso si rivolgono ai consultori per informazioni sugli strumenti di contraccezione.

Piccoli o grandi mutamenti sui quali indubbiamente i modelli con cui vengono in contatto tramite la scuola ed i mass media influiscono fortemente.

Dagli anziani, spesso analfabeti, è riconosciuta l'importanza della scuola soprattutto perché lì si acquisiscono gli strumenti del leggere e dello scrivere ma non è considerato realistico investire su tutto il percorso, perché preoccupati del dissolvimento (in atto?) di un quadro di riferimento culturale che, pur attraverso molteplici vicissitudini (le persecuzioni, le campagne di sterminio, l'emarginazione, le espulsioni, il venire meno dei mestieri tradizionali ecc.), ha bene o male funzionato. Vi è in sostanza la paura che un domani i loro figli e nipoti possano perdere, nel caso che al processo di integrazione segua un processo di espulsione, la capacità di perpetuazione e sopravvivenza, anche in ambienti considerati ostili.

Di queste capacità di adattabilità e resistenza tutti i Rom dichiarano di essere orgogliosi e le sentono come parte della loro identità.

Sull'assiduità della presenza scolastica incidono inoltre fattori che hanno a che vedere, come molti insegnanti ben sanno, con la diversa organizzazione del tempo, elemento questo non cronometricamente scandito dagli orari di lavoro e di riposo, i cui calendari festivi (e bene ricordare che vi sono gruppi di religioni e tradizioni diverse) spesso non coincidenti con il nostro, sono puntualmente osservati con ritualità aventi modalità da noi parzialmente in disuso: culto dei morti, matrimoni, santi patroni e altri eventi religiosi e sociali.

Fra i Sinti, in specie fra i giostrai, si registra inoltre una maggior mobilità che porta i minori della fascia della scuola elementare (nelle medie vi è un abbandono pressoché totale), a frequentare in scuole diverse nel corso dell'anno scolastico.